

Le Confessioni di Sant'Agostino

PARTE I



ISBN 978-88-8424-759-9
(per due volumi indivisibili)

© Mimep-Docete, 2023

Impaginazione, stampa, legatoria
Casa Editrice MIMEP-DOCETE
via Papa Giovanni XXIII, 2
20042 Pessano con Bornago (MI)
tel. 02/95741935; 02/95744647
e-mail: info@mimep.it
www.mimep.it

LIBRO PRIMO

NASCITA, INFANZIA E FANCIULLEZZA

Come invocare Dio?

1. *Tu sei grande, Signore, e ben degno di lode; grande è la tua virtù, e la tua sapienza incalcolabile*¹. E l'uomo vuole lodarti, una particella del tuo creato, che si porta attorno il suo destino mortale, che si porta attorno la prova del suo peccato² e la prova che tu resisti *ai superbi*³. Eppure l'uomo, una particella del tuo creato, vuole lodarti. Sei tu che lo stimoli a dilettersi delle tue lodi, perché ci hai fatti per te, e

¹ Sal 47. 1; 95. 4; 144. 3; 146. 5.

² Cf. 2 Cor 4, 10.

³ Gc 4, 6; 1 Pt 5, 5.

il nostro cuore non ha posa finché non riposa in te. Concedimi, Signore, di conoscere e capire⁴ se si deve prima invocarti o lodarti, prima conoscere oppure invocare. Ma come potrebbe invocarti chi non ti conosce? Per ignoranza potrebbe invocare questo per quello. Dunque ti si deve piuttosto invocare per conoscere? *Ma come invocheranno colui, in cui non credettero? E come credere, se prima nessuno dà l'annunzio?*⁵ *Loderanno il Signore coloro che lo cercano?*⁶, Perché cercandolo lo trovano⁷, e trovandolo lo loderanno. Che io ti cerchi, Signore, invocandoti, e t'invochi credendoti, perché il tuo annunzio ci è giunto. T'invoca, Signore, la mia fede, che mi hai dato e ispirato mediante il tuo Fi-

⁴ Cf. Sal 118, 34. 73. 144.

⁵ Rm 10, 14.

⁶ Sal 21, 27.

⁷ Cf. Mt 7, 8; Lc 11, 10.

glio fatto uomo, mediante l'opera del tuo Annunziatore.

Perché invocare Dio?

2. Ma come invocare il mio Dio, il Dio mio Signore? Invocarlo sarà comunque invitarlo dentro di me; ma esiste dentro di me un luogo, ove il mio Dio possa venire dentro di me, ove possa venire dentro di me Dio, Dio, che *creò il cielo e la terra*⁸? C'è davvero dentro di me, Signore Dio mio, qualcosa capace di comprenderti? Ti comprendono forse il cielo e la terra, che hai creato e in cui mi hai creato? Oppure, poiché senza di te nulla esisterebbe di quanto esiste, avviene che quanto esiste ti comprende? E poiché anch'io esisto così, a che chiederti di venire dentro di me,

⁸ 2 Cr 2, 12; Gn 1, 1.

mentre io non sarei, se tu non fossi in me? Non sono ancora *nelle profondità degli inferi*, sebbene tu sei anche là, e *quando pure sarò disceso all'inferno, tu sei là*⁹. Dunque io non sarei, Dio mio, non sarei affatto, se tu non fossi in me; o meglio, non sarei, se non fossi in te, *poiché tutto da te, tutto per te, tutto in te*¹⁰. Sì, è così, Signore, è così. Dove dunque t'invoco, se sono in te? Da dove verresti in me? Dove mi ritrarrei, fuori dal cielo e dalla terra, perché di là venga in me il mio Dio, che disse: "*Cielo e terra io colmo*"¹¹?

La presenza di Dio nell'universo

3. Ma cielo e terra ti comprendono forse, perché tu li colmi? o tu li colmi,

⁹ Sal 138, 8.

¹⁰ 1 Cor 8, 6; Rm 11, 36.

¹¹ Ger 23, 24.

e ancora sopravanza una parte di te, perché non ti comprendono? E dove riversi questa parte che sopravanza di te, dopo aver colmato il cielo e la terra? O non piuttosto nulla ti occorre che ti contenga, tu che tutto contieni, poiché ciò che colmi, contenendo lo colmi? Davvero non sono i vasi colmi di te a renderti stabile. Neppure se si spezzassero, tu ti spanderesti; quando tu ti spandi su di noi¹², non tu ti abbassi, ma noi elevi, non tu ti disperdi, ma noi raduni. Però nel colmare, che fai, ogni essere, con tutto il tuo essere lo colmi. E dunque, se tutti gli esseri dell'universo non riescono a comprendere tutto il tuo essere, comprendono di te una sola parte, e la medesima parte tutti assieme? Oppure i singoli esseri comprendono una singola parte, maggiore i maggiori, mi-

¹² Cf. Gl 2, 28 s. (= At 2, 17 s.); Tt 3, 6.

nore i minori? Dunque, esisterebbero parti di te maggiori, altre minori? O piuttosto tu sei intero dappertutto, e nessuna cosa ti comprende per intero?

Qualità inesprimibili di Dio

4. Cosa sei dunque, Dio mio? Cos'altro, di grazia, se non il Signore Dio? *Chi è invero signore all'infuori del Signore, chi è Dio all'infuori del nostro Dio?*¹³. O sommo, ottimo, potentissimo, onnipotentissimo, misericordiosissimo e giustissimo, remotissimo e presentissimo, bellissimo e fortissimo, stabile e inafferrabile, immutabile che tutto muti, mai nuovo mai decrepito, rinnovatore di ogni cosa¹⁴, *che a loro insaputa porti i superbi al-*

¹³ Sal 17, 32.

¹⁴ Cf. Sap 7, 27.

*la decrepitezza*¹⁵; sempre attivo sempre quieto, che raccogli senza bisogno; che porti e riempi e serbi, che crei e nutri e maturi, che cerchi mentre nulla ti manca. Ami ma senza smaniare, sei geloso¹⁶ e tranquillo, ti penti¹⁷ ma senza soffrire, ti adiri¹⁸ e sei calmo, muti le opere ma non il disegno, ricuperi quanto trovi e mai perdesti; mai indigente, godi dei guadagni; mai avaro, esigi gli interessi¹⁹; ti si presta²⁰ per averti debitore, ma chi ha qualcosa, che non sia tua? Paghi i debiti senza dovere a nessuno, li condoni senza perdere nulla. Che ho mai detto, Dio mio, vita mia, dolcezza mia santa? Che dice

¹⁵ Gb 9, 5 (LXX); cf. Aug., Adn. in Iob, 9: PL 34, 834.

¹⁶ Cf. Gl 2, 18; Zc 1, 14; 8, 2.

¹⁷ Cf. Gn 6, 6 s.

¹⁸ Cf. Es 4, 14.

¹⁹ Cf. Mt 25, 27.

²⁰ Cf. Lc 10, 35.

mai chi parla di te? Eppure sventurati coloro che tacciono di te, poiché sono muti ciarlieri²¹.

Aspirazione dell'anima a Dio

5. Chi mi farà riposare in te, chi ti farà venire nel mio cuore a inebriarlo? Allora dimenticherei i miei mali²², e il mio unico bene abbraccerei: te. Cosa sei per me? Abbi misericordia, affinché io parli. E cosa sono io stesso per te, perché tu mi comandi di amar-ti e ti adiri verso di me²³ e minacci, se non ubbidisco, gravi sventure, quasi fosse una sventura lieve l'assenza stessa di amore per te? Oh, dimmi, per la tua misericordia, Signore Dio mio, cosa sei per me. *Di' all'anima*

²¹ Cf. Mt 15, 31.

²² Cf. Ger 44, 9.

²³ Cf. Sal 84, 6.

*mia: la salvezza tua io sono*²⁴. Dillo, che io l'oda. Ecco, le orecchie del mio cuore stanno davanti alla tua bocca, Signore. Àprile e *di' all'anima mia: la salvezza tua io sono*. Rincorrendo questa voce io ti raggiungerò, e tu non celarmi il tuo volto²⁵. Che io muoia per non morire, per vederlo. Angusta è la casa della mia anima perché tu possa entrarvi: allargala dunque; è in rovina: restaurala; alcune cose contiene, che possono offendere la tua vista, lo ammetto e ne sono consapevole: ma chi potrà purificarla, a chi griderò, se non a te: «*Purificami, Signore, dalle mie brutture ignote a me stesso, risparmia al tuo servo le brutture degli altri*»²⁶? Credo,

²⁴ Sal 34, 3.

²⁵ Cf. Dt 31, 17; 32, 20.

²⁶ Cf. Sal 18, 13 s.

perciò anche parlo²⁷. Signore, tu sai²⁸: non ti ho parlato contro di me dei miei delitti, Dio mio, e tu non hai assolto la malvagità del mio cuore²⁹? Non disputo con te³⁰, che sei la verità³¹, e io non voglio ingannare me stesso, nel timore che la mia iniquità s'inganni³². Quindi non disputo con te, perché, se ti porrai a considerare le colpe, Signore, Signore, chi reggerà?³³.

Il mistero della nostra origine

6. Eppure lasciami parlare davanti alla tua misericordia. Sono *terra e cenere*³⁴, eppure lasciami parlare. Vedi,

²⁷ Sal 115, 10 (= 2 Cor 4, 13).

²⁸ Tb 8, 9; Gv 21, 15 s.

²⁹ Sal 31, 5.

³⁰ Cf. Gb 9, 3; Ger 2, 29.

³¹ Cf. 1 Gv 5, 6.

³² Cf. Sal 26, 12.

³³ Sal 129, 3.

³⁴ Gb 42, 6 (LXX); cf. Aug., De civ. Dei, 22, 29, 3: PL 41, 798;

è alla tua misericordia, e non a un uomo che riderebbe di me, ch'io parlo. Forse ridi anche tu di me³⁵, ma ti volgerai e avrai misericordia di me³⁶. Non voglio dire, se non questo: che ignoro donde venni qui, a questa, come chiamarla, vita mortale o morte vitale. Lo ignoro, ma mi accolsero *i conforti delle tue misericordie*³⁷, per quanto mi fu detto dai genitori della mia carne, dall'uno dei quali ricavasti, mentre nell'altra mi desti una forma nel tempo; io non ricordo. Mi accolsero dunque *i conforti* del latte umano, ma non erano già mia madre o le mie nutrici a riempirsene le poppe, bensì eri tu, che per mezzo loro alimentavi la mia infanzia, secondo il criterio con cui hai distribuito le tue

(NBA 5/3, 408).

³⁵ Cf. Sal 2, 4; 36, 13; Sap 4, 18.

³⁶ Cf. Ger 12, 15.

³⁷ Sal 93, 19; 2 Esd 13, 22; Sal 50, 3; 68, 17; Sir 36, 1.

ricchezze sino al fondo dell'universo. Tu, anche, mi davi di non desiderare più di quanto davi, e a chi mi nutriva di darmi quanto le davi. Per un sentimento ben ordinato le donne desideravano darmi ciò di cui ridondavano per grazia tua, e il bene che io traevo da loro era un bene per loro, che procedeva non da loro, ma per mezzo loro. Tutti i beni derivano da te, Dio, dal mio Dio deriva l'intera mia salute³⁸. Me ne accorsi più tardi, quando la tua voce me lo gridò proprio attraverso i doni che elargisci al nostro corpo e alla nostra anima. Allora sapevo soltanto succhiare e beararmi delle gioie o piangere delle noie della mia carne, null'altro.

Poi cominciai anche a ridere, prima nel sonno, quindi nella veglia. Così almeno mi fu riferito sul mio conto, e

³⁸ Cf. 2 Sam 23, 5.

vi ho creduto, perché vediamo gli altri bambini comportarsi così; infatti non ricordo nulla di questi tempi miei. Ed ecco che a poco a poco incominciai ad avere anche coscienza del luogo ove mi trovavo; volevo manifestare i miei desideri alle persone che erano in grado di soddisfarli, senza esito alcuno, poiché i primi stavano nel mio interno, le seconde all'esterno e con nessuno dei loro sensi potevano penetrare nel mio animo. Perciò mi dibattevo e strillavo, esprimendo così per analogia i miei desideri, quanto poco potevo, e come potevo, in maniera, difatti, irriconoscibile. Eppure, se non ero accontentato, o per non essermi fatto intendere, o per il danno che ne avrei avuto, mi stizzivo e mi vendicavo strillando contro persone maggiori di me che non si piegavano alla mia volontà, e persone libere che non mi si

facevano schiave. Tale è la natura dei bambini. La scoprii più tardi, conoscendoli. E che tale fosse anche la mia, me lo insegnarono meglio essi inconsapevolmente, che i miei educatori consapevoli.

Ed ora, ecco la mia infanzia da gran tempo morta, e me vivo. Tu però, Signore, sempre vivo e di cui nulla muore perché prima dell'inizio dei secoli e prima di ogni cosa cui pure si potesse dare il nome di «prima», tu sei e sei Dio e Signore di tutte le cose, create da te, e in te perdurano stabili le cause di tutte le cose instabili, e di tutte le cose mutabili si conservano in te immutabili i principi, e di tutte le cose irrazionali e temporali sussistono in te sempiternie le ragioni; dimmi dunque, ti supplico, Dio misericordioso verso questa tua creatura miserabile, dimmi: la mia infanzia

succedette a un'altra mia età, allora già morta? A quella forse da me trascorsa nelle viscere di mia madre? Su questa mi fu dato invero qualche ragguaglio, e io stesso, del resto, vidi qualche donna incinta. Ma prima ancora di questa, o mia dolcezza, mio Dio? Fui da qualche parte, fui qualcuno? Chi potrebbe rispondermi? Non ho nessuno; né mio padre né mia madre poterono dirmelo, né l'esperienza altrui né la memoria mia. O tu ridi di me³⁹, che ti pongo tali domande, e mi ordini di lodarti piuttosto e confessarti per quanto so?

*Ti confesso, Signore del cielo e della terra*⁴⁰, dandoti lode per i primordi e l'infanzia della mia vita, che non ricordo. Tu però concedesti all'uomo di ricostruire il proprio passato dal com-

³⁹ Cf. Sal 2, 4; 36, 13; Sap 4, 18.

⁴⁰ Mt 11, 25.

portamento altrui e di credere sul proprio conto molte cose persino in base alle asserzioni di alcune donnicciuole. Io dunque ero già vivo allora, e sul finire dell'infanzia cominciai a ricercare qualche segno, con cui manifestare agli altri i miei sentimenti. Un essere vivente di tal fatta da chi poteva derivare, se non da te, Signore? Potrebbe mai qualcuno essere autore della propria creazione? O fra i rigagnoli da cui fluisce a noi l'esistenza e la vita, qualcuno deriva mai da fonte diversa dalla tua creazione⁴¹, Signore? Per te esistere e vivere non sono due atti distinti, poiché la massima esistenza e la massima vita sono la medesima cosa. Tu, Essere massimo, non muti⁴², la giornata odierna non si consuma in te, sebbene in te si compia, poiché anche

⁴¹ Cf. Sal 99, 3.

⁴² Cf. Mt 3, 6.

tutte le cose di questo mondo sono in te⁴³; non avrebbero vie per cui passare⁴⁴ se tu non le contenessi. E poiché i *tuo*i anni non finiscono, i tuoi anni sono l'oggi. Per quanto numerosi, i giorni nostri e dei nostri padri passarono nel tuo oggi e di lì ricevertero la misura e il modo della loro esistenza. Altri ancora ne passeranno, e tutti riceveranno di lì ancora il modo della loro esistenza. *Tu invece sei sempre il medesimo*⁴⁵, e tutti gli atti di domani, e oltre, tutti gli atti di ieri, e addietro, li compirai oggi, li compisti oggi. Che posso fare io, se altri non capisce? Anch'egli si rallegrì, dicendo: "*Che è ciò?*"⁴⁶; si rallegrì anche così e goda di non trovarti mentre ti trova, anziché di trovarti mentre non ti trova.

⁴³ Cf. Rm 11, 36.

⁴⁴ Cf. Lam 1, 12.

⁴⁵ Sal 101, 28 (= Eb 1, 12).

⁴⁶ Es 13, 14; 16, 15; Sir 39, 26.

INDICE PARTE I

Libro primo	5
NASCITA, INFANZIA E FANCIULLEZZA	
Libro secondo	64
IL SEDICESIMO ANNO	
Libro terzo	95
STUDENTE A CARTAGINE	
Libro quarto	139
INSEGNANTE PER NOVE ANNI A TAGASTE E CARTAGINE	
Libro quinto	193
DA CARTAGINE A ROMA E MILANO	
Libro sesto	245
A TRENT'ANNI	
Libro settimo	307
VERSO LA VERITÀ	
Libro ottavo	374
LA CONVERSIONE	
Libro nono	438
DA MILANO A OSTIA	

INDICE PARTE II

Libro decimo	5
DOPO LA RICERCA E L'INCONTRO CON DIO	
Libro undicesimo	130
MEDITAZIONE SUL PRIMO VERSETTO DELLA GENESI: “In principio Dio creò...”	
Libro dodicesimo	202
MEDITAZIONE SUL PRIMO VERSETTO DELLA GENESI: “...il cielo e la terra”	
Libro tredicesimo	280
SIGNIFICATO SPIRITUALE DELLA CREAZIONE	

DUE VOLUMI INDIVISIBILI

ISBN 978-88-8424-759-0



16,00€